

24/04/2011 La Provincia di Cremona

**La polemica . Carenzi (Spi-Cgil) e Alloni (Pd) sulla politica del governo
«Farmaci, pagano i cittadini»**

R. Carenzi A. Alloni «La politica del Governo sui farmaci si trasforma nell'ennesimo costo per i cittadini; ora Governo e Regione devono intervenire subito per riportare la situazione alla normalità». La denuncia arriva da Roberto Carenzi , segretario dei Pensionati Cgil; e sullo stesso tema interviene anche il consigliere provinciale del Pd, Agostino Alloni . «Dal 15 aprile, se sono disponibili due farmaci uguali ma con prezzo differente, il Servizio sanitario nazionale rimborsa al cittadino quello meno costoso», premette Carenzi . «Il cittadino può ovviamente ottenere qualsiasi farmaco prescritto dal medico; ma se non è il meno costoso, dovrà pagare di tasca sua la differenza. Se fosse applicata bene, si tratterebbe di una politica farmaceutica fondata sull'appropriatezza, capace tra l'altro di far cessare le lucrose e del tutto ingiustificate maggiorazioni dei prezzi dei farmaci, già alti rispetto alla media europea. In questi giorni, la nuova normativa sull'erogazione dei farmaci generici - che ha previsto il riallineamento del prezzo di riferimento in Italia al prezzo dei farmaci nel resto d'Europa - ha determinato la riduzione di detto prezzo di riferimento per oltre 2.300 confezioni di farmaci su 4.000. Il risparmio così atteso a favore del Servizio sanitario nazionale è stato valutato in 600 milioni per il 2011. Ma nei casi in cui le aziende farmaceutiche non hanno ridotto i prezzi fino all'allineamento al prezzo di riferimento stabilito dall'Agenzia italiana del farmaco (è avvenuto per circa 1200 prodotti), la differenza va immediatamente a carico del cittadino; ciò senza aver previsto alcuna 'misura di protezione'. Così l'onere ricade sui cittadini, che in Italia già pagano circa 7900 milioni di euro per l'acquisto dei farmaci; tra quelli di fascia C, quelli non rimborsabili e i ticket. Di nuovo le scelte del governo operano al di fuori di una vera politica di contenimento della spesa, che tuteli nel contempo le fasce più deboli e i cittadini fragili. Inoltre, viene reso meno appetibile l'acquisto dei farmaci senza brevetto, a tutto vantaggio delle multinazionali che detengono le licenze di quelli 'griffati'. Per di più non si prevede un reimpiego del risparmio ottenuto (i già citati 600 milioni) in nuovi investimenti per la ricerca farmaceutica. Governo e Regioni devono porre rimedio a questa situazione che si sta scaricando sui cittadini, e che rischia di indebolire le stesse scelte che dovevano sostenere i farmaci generici e in generale qualificare la politica farmaceutica del nostro paese». Dal canto suo, Alloni sottolinea come, «a quasi cinque mesi dall'entrata in vigore, la finanziaria di Tremonti non smette di rivelare i propri frutti avvelenati». Il riferimento è alla notizia dell'aumento del costo al pubblico dei farmaci generici, per effetto di una misura contenuta nella finanziaria nazionale. «L'aumento dei costi per l'acquisto dei farmaci generici è l'ennesima prova che Pdl e Lega, nonostante le roboanti promesse elettorali, continuano in mille modi a fare incursioni nelle tasche degli italiani. Intervenire sul costo dei farmaci generici per far risparmiare il sistema sanitario, ma senza ottenere una riduzione del prezzo da parte delle aziende produttrici, ha come esito che i cittadini devono pagare di più. I lombardi pagano per i ticket regionali sui farmaci già 200 milioni l'anno, di cui otto milioni sono a carico dei residenti in provincia di Cremona. La Lombardia dovrebbe prendere esempio dalla Toscana; che non solo ha i conti in pareggio senza applicare il ticket, ma che ha deciso di coprire la differenza di costo dei farmaci generici, per evitare ai suoi cittadini questo ingiustificato aggravio di costi».